

A stagione ultimata

# IRRIGAZIONE 2016, UN BILANCIO

Il Consorzio tira le somme

Arrivati ad ottobre l'irrigazione può dirsi sostanzialmente terminata, fatta eccezione per alcune attività residuali (vivai, serre, ecc.)

E' quindi tempo di bilanci e di considerazioni su questa importante attività che il Consorzio gestisce a favore di un'ampia area e di numerosi utenti ed aziende agricole: un'area che si estende su 54 Comuni nelle tre province di Padova, Vicenza e Treviso. L'irrigazione si svolge a beneficio di ben 30.000 ettari di campagne ed oltre 20.000 sono le utenze agricole interessate.

Innanzitutto quello che ha colpito di questa stagione irrigua è stata la sua lunghissima durata a causa



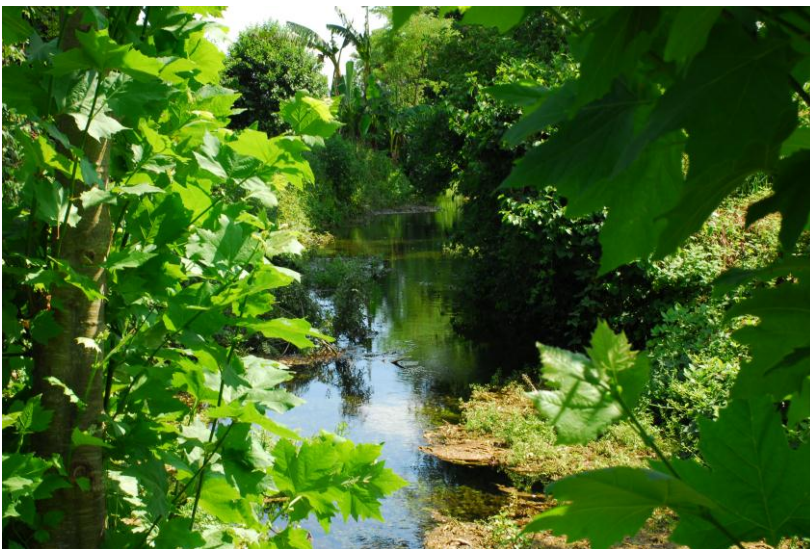
delle elevate temperature, mantenutesi fino a una buona parte del mese di settembre. Dati dell'agenzia regionale ARPAV hanno rilevato al termine dell'estate una temperatura media di ben 3,7 gradi in più rispetto alla media del periodo, e non sono pochi! Infatti tutti ce ne siamo accorti per le bellissime giornate... Il dato negativo è che questo appare un ulteriore segnale del cambiamento climatico, con le sue conseguenze. Ad esempio, il caldo ha fortemente ridotto la copertura nevosa dei ghiacciai delle Dolomiti, che sono una preziosa riserva d'acqua. Altro elemento negativo per il Consorzio è stato l'elevato consumo energetico per far funzionare i vari impianti che pompano l'acqua nelle tubazioni, con evidenti impatti economici. E' poi da ricordare il notevole impegno del Consorzio per la gestione, in termini di risorse umane.

D'altro canto il 2016, paradossalmente, non ha avuto grossi problemi in termini di disponibilità d'acqua nel fiume Brenta, da cui attingono i canali irrigui consortili, tanto che a differenza di tutti gli anni precedenti non è stato necessario utilizzare la riserva idrica accumulata nei bacini ENEL del Corlo e del Senaiga, ubicati nel bellunese sul torrente Cismon, e metà dei cui volumi è a disposizione del Consorzio. Anzi dal primo settembre l'ENEL ha iniziato a svasare tali bacini non perché servisse al Consorzio a fini irrigui, ma in base a direttive regionali mirate alla laminazione autunnale. Infatti in quest'ottica tali bacini devono essere quasi vuoti per trattenere le portate di piena e ridurre il rischio idraulico della media e bassa pianura.

Sino a fine agosto i livelli di tali laghi erano al massimo, con beneficio anche per i rivieraschi bellunesi e per le relative attività turistiche e sportive, come mai avvenuto in passato; anzi più volte negli ultimi anni i livelli del lago erano molto più bassi, comportando notevoli disagi alle comunità locali, e criticità per l'irrigazione dei campi in pianura.

Tuttavia, le colture hanno sempre utilizzato l'acqua dimostrando l'importanza dell'irrigazione: una premessa fondamentale per i raccolti, in quantità e qualità.

Se il fatto che l'acqua sia fondamentale per i prodotti agricoli è un dato pressoché scontato, non altrettanto noti sono gli svariati vantaggi indiretti che il sistema irriguo arreca alle



attività antropiche e all'ambiente. L'uso irriguo si radica nella storia, a partire dagli anni della Repubblica di Venezia, quando i canali furono scavati per portare l'acqua ai campi che diversamente erano sterili. Nel tempo attorno ai canali non si costruì solo un'organizzazione agricola

formidabile, ma anche una serie di utilizzi industriali grazie ai salti d'acqua. Fu a seguito di questo sviluppo che si è formato non solo l'attuale paesaggio di pianura, ma il sistema antropico ed urbano. Dai vecchi mulini ed opifici si è passati oggi a numerose centraline idroelettriche che producono energia da fonte pulita e rinnovabile. L'acqua è una fonte ma anche un recapito, e nei canali, a valle, confluiscono anche depuratori e scarichi, per cui i

canali favoriscono un'azione di vivificazione e diluizione che è fondamentale dal punto di vista igienico-sanitario e per la vivibilità del territorio. Ancora, i canali sono sede di una pregiata fauna ittica, tanto da essere classificati a tali fini nelle carte ittiche provinciali, e molti pescatori svolgono le loro attività sportive proprio lungo i canali del Consorzio e non solo lungo il fiume Brenta, tanto che con le loro associazioni vigono rapporti di proficua collaborazione istituzionale.

Oltre alla fauna, anche la flora spontanea viene valorizzata dalla presenza d'acqua nei canali e molte siepi si trovano non a caso lungo i canali, bordando i confini delle campagne e costituendo preziosi corridoi ecologici. Il costante flusso idrico nei



canali consortili fornisce ha un'importante azione di ricarica delle falde e delle risorgive ed inoltre ha favorito la creazione di parchi e giardini, tanto che molte ville venete all'epoca sono nate proprio grazie a loro. Tutti questi elementi, che si possono piacevolmente scoprire con una semplice passeggiata fuori porta, fanno capire come ancora oggi l'acqua nei canali sia un elemento fondamentale per il territorio, per l'ambiente e per la nostra società, anche se magari ve n'è scarsa consapevolezza! Per questo il Consorzio si permette di ricordarlo, e di far presente che i canali sono un componente chiave della bellezza che ci circonda.

A stagione conclusa, infine, è bene pensare al futuro, ribadendo la necessità non solo di proseguire incessantemente le attività di manutenzione e gestione da parte del Consorzio, che appaiono davvero insostituibili, ma anche di investire con nuove opere idrauliche sia per tesaurizzare l'acqua che per ottimizzarne l'uso.